

13-20 giugno 2010

n. 722

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 13 Giugno

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 11.00 Messa in parrocchia

OGGI:

- continua "Missio is possible" a Genova
- in Seminario: gruppo Eccomi dalle ore 15 per ragazzi 16/18 anni
- Chiesa di S.Marco al Molo: Preghiera mensile di Taizè ore 21.

GLI ISSIMI LARVEGHESI SONO INVITATI

- al Santuario della Guardia: tradizionale Pellegrinaggio del mondo del lavoro, appuntamento ore 9.30 Cappella dell'Apparizione
- in Cattedrale: ore 17.00 accoglienza della reliquia di S.G.Maria Vianney, Vespri e Adorazione Eucaristica, ore 21.00 Veglia Giovani La reliquia del Santo sarà domani alla Guardia e martedì in Cattedrale.

LUNEDI' 14 giugno**MARTEDI' 15 Giugno**

Ore 20.30 incontro R.n.S. in oratorio

MERCOLEDI' 16 Giugno**GIOVEDI' 17 Giugno**

Ore 21.00 Celebrazione Penitenziale

**VENERDI' 18 Giugno****Triduo S.Luigi**

Ore 21.00 Celebrazione Eucaristica che sostituirà la preghiera mensile per don Carlo
 A seguire apertura della lotteria

SABATO 19 Giugno**Triduo S.Luigi**

Ore 14.30 Appuntamento sul campo sportivo parrocchiale per la **tradizionale GIMKANA**
 (per info sentire Luca T. 3491328534)
 Ore 18.00 S.Vespri in parrocchia
 Ore 19.00 apertura stands gastronomici, Pizza in piazza e non solo, lotteria e giochi vari
 Ore 21.00 **Spettacolino dei bambini dell'A.C.R.... A sorpresa**

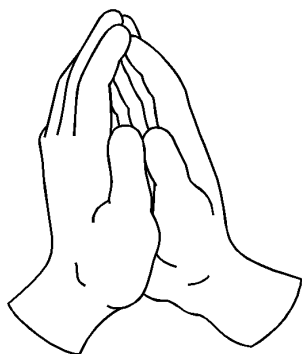
DOMENICA 20 Giugno**FESTA DI S.LUIGI GONZAGA**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 11.00 Messa solenne in parrocchia celebrata da Don Carretta
 Ore 13.00 **Pranzo in piazza** (antipasto, ravioli, arista con contorno, macedonia)
 (è gradita la prenotazione: Ivana 010783305)
 Ore 15.00 Spazio dedicato ai bambini (e non solo) con i Burattini, giochi & Fantasia della
"COMPAGNIA DEL DRAGO ROSSO"
 Ore 18.00 SS.Vespri e processione con gli artistici Cristi in zona Cadedan
 Ore 19.30 Apertura stands gastronomici (pizza, focaccine, cuculli, patatine, salsiccia, ravioli, tor
 te...) lotteria, giochi e mercatino di artigianato locale
 Ore 21.00 **Intrattenimento musicale e KARAOKE con il gruppo "SOUND CHECK" live!**

PENITENZA

Pensieri d'amore
e di misericordia
di Giovanni Paolo II

*Il segno del perdono,
conferito attraverso
il Sacramento della
Confessione è un dono
offerto a tutti della sua
bontà e del suo affetto -
un Sacramento speciale per
il perdono dei peccati
commessi dopo il Battesimo.*



AVVISI

*“A tutti voi che leggete,
L’invito a sentirvi
non spettatori di tutte
queste cose, bensì protagonisti,
coinvolti totalmente col cuore e, dal
punto di vista pratico, secondo le
possibilità di ciascuno”.*

Don Carlo

Sono arrivati per il S.Stefano Show
€ 20.00 da N.N.
Grazie infinite

ATTENZIONE ATTENZIONE!!!

La griglietta della fioriera sulla tomba
di Don Carlo è sparita, probabilmente
qualcuno, nel cambiare i fiori l'ha
dimenticata da qualche parte.
Speriamo che chi l'ha spostata legga
questo avviso!!!!

GRAZIE

prostitute

di paolo curtaz

XI domenica tempo ordinario

Simone il fariseo pensava di avere fatto un gesto nobile nell'invitare il discusso Rabbi di Nazareth alla sua mensa. Non lo vedeva con disprezzo, come facevano molti del suo movimento, anzi. Era davvero incuriosito dalla predicazione di questo falegname del Nord scopertosi Profeta. Dopo i convenevoli tutti si erano distesi ai bordi della stuoia che fungeva da tavola, colma di ogni ben di Dio. Era normale, in occasione dei banchetti, lasciare le porte di casa aperte, affinché i passanti potessero entrare ed ammirare la sontuosa ospitalità del padrone di casa. Ma quando Simone e gli altri invitati vedono entrare "quella", di colpo tutti tacciono. L'imbarazzo cresce, la donna si avvicina a Gesù, si inginocchia e scoppia a piangere bagnandogli i piedi. Scioglie i capelli, gesto ambiguo, gesto di seduzione, sufficiente in una coppia per chiedere il divorzio, e asciuga i piedi di Gesù. L'imbarazzo, ora, è stratosferico. In cuor suo Simone tenta di difendere Gesù. Non può essere un Profeta, altrimenti saprebbe che razza di donna è questa e non si lascerebbe toccare, per non contrarre l'impurità rituale. Gesù sorride: ha di fronte a sé due prostitute. La donna e il fariseo.

Meretrici

La donna è una prostituta, è "quella", una segnata, una peccatrice, una dannata. Non importa perché è arrivata fino a quel

punto di abiezione, non importa al perbenismo ipocrita la ragione di una scelta dolorosa, è condannata da sempre e per sempre. In nome della religione e della moralità che erge i muri per non mettersi in discussione, questa donna è il suo ruolo, il suo mestiere. Nessuna comprensione, nessuna possibilità, solo disprezzo, anche quando viene desiderata e usata.

Piange, ora. Piange senza disperazione, piange sentendosi amata da un uomo vero, sentendosi capita e accolta da Dio.

Senza giudizio, senza peso, senza ambiguità.

Piange tutto il suo dolore, tutta la sua tenebra, tutta la sua rabbia.

La bambina che c'è in lei scopre il volto dell'assoluta misericordia.

Simone è una prostituta.

Si vende a Dio, e si vende bene. Conosce bene la religione, vive fino in fondo i precetti di Israele, non come

il popolino ignorante che si dannava perché non conosce la Legge. Paga la decima anche sulla ruta e

sulla menta, prega con fervore, studia la

Torah giorno e notte. È in una posizione di privilegio nella classifica dei meriti.

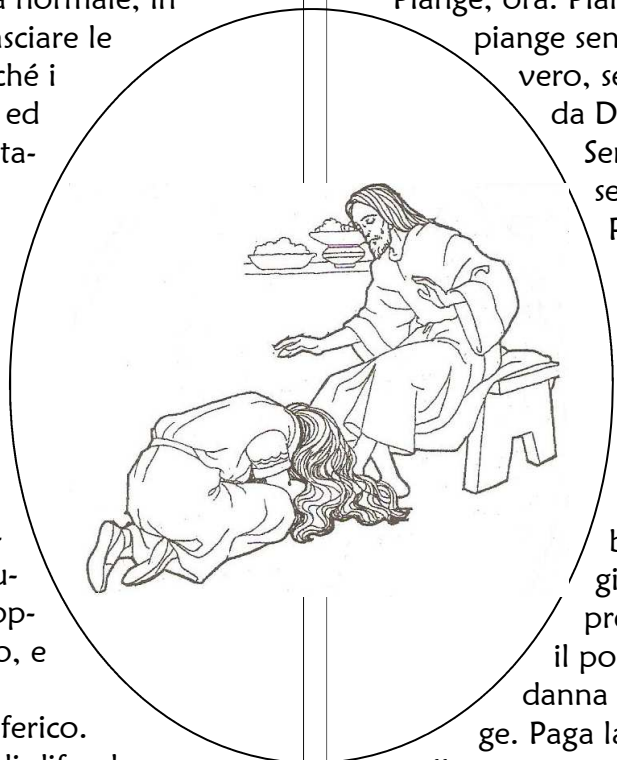
È devoto, ma freddo.

Può permettersi di giudicare - la legge è dalla sua parte - può mantenere le distanze.

Gesù converte entrambi.

Maestro

Alla donna insegna che il metro di giudizio di Dio è l'amore e il perdono. La donna ha amato, tanto, male, facendosi del male, ma ha a-



mato. A Dio basta, lui, che è l'Amore, riconosce l'amore anche quando è fatto a pezzi e fragile e disperato. Per Dio basta questo, salta ogni logica - religiosa, morale, perbenista - e va dritto all'essenziale: guarda al dentro, al desiderio, al dolore, alla verità. Quell'amore è l'origine del perdono, il perdono che Dio dà, sempre gratis, sempre senza condizioni, smuove l'amore.

A Simone, con delicatezza, senza rabbia, Gesù pone un caso da risolvere, quello dei due debitori, uno debitore di qualche euro, l'altro di qualche centinaia di migliaia di euro, che si vedono inaspettatamente condonati ogni pendenza.

Chi sarà più contento? Simone ragione, riflette, giudica bene: sta imparando il punto di vista di Dio. È chiamato, il fariseo, a mettersi nei panni del debitore.

Un altro evangelista ci dice che Simone è stato lebbroso: ragione in più, lui che ha sperimentato la solitudine e l'emarginazione, per annullare la distanza che crea la lebbra del giudizio.

A Dio non importa la devozione se non è sorretta dalla passione, non cerca giusti ma figli, a lui non importa (a noi sì: molto!) la nostra immagine spirituale.

Vuole dai suoi discepoli verità, passione, forza, anche a costo di sbagliare.

Il re

Così Davide sperimenta la compassione di Dio che lo stana dalla falsa immagine in cui si è rifugiato. Davide, potente, realizzato, sazio, annoiato cerca di salvarsi la faccia dopo avere avuto una relazione con Bersabea, che ora aspetta un figlio da lui.

Invece di ammettere il proprio errore e assumersi le proprie responsabilità si inventa una tragica commedia in cui, alla fine, Davide diventerà assassino di Uria, marito di Bersabea.

Per salvarsi la faccia Davide l'ha persa di fronte al popolo.

Ma Natan, profeta scomodo, lo mette di fronte alle proprie responsabilità.

Davide prende coscienza del proprio limite.

E, riconoscendolo, diventa grande, il più grande. Dio preferisce chi sbaglia per troppa passione a chi non sbaglia per troppa tiepidezza. Chi è tiepido, lo sappiamo, è vomitato.

Il fariseo

Paolo, grande fariseo, era un assassino in nome di Dio. Poi Dio l'ha gettato in terra.

Ora, scrivendo ai Galati, riflette sulla sua precedente esperienza di fede: non è la legge che salva, non la norma, non il comandamento che posso osservare non per sovrabbondanza di passione, ma per scrupolo e per compiacimento.

Da zelante osservante della legge Paolo riconosce di essere diventato un assassino, pensando così di compiacere Dio. No, la legge non serve a nulla, è l'amore che salva.

Allora

Tutti siamo prostitute.

Ci vendiamo per un complimento, per coltivare il nostro ego (anche spirituale), per avere un ruolo sociale ed ecclesiale riconosciuto ed apprezzato, per essere, se non migliori, almeno non inferiori agli altri, disposti, come Davide, a tradire un'amicizia sincera pur di non ammettere i nostri errori.

Tutti siamo perdonati e amati.

La donna e Simone e Davide e Paolo e tu, amico lettore.

Amati e perdonati da Dio, redenti e salvati, figli e uomini, discepoli e cercatori di Dio.

Tutti, se vogliamo, possiamo costruire la Chiesa, il sogno di Dio, comunità di persone che hanno sperimentato nella propria vita la tenerezza del Padre e, perciò, diventano capaci di perdono e di misericordia.

I ricordi del Generale

n. 312

Ricordi d'altri tempi

I LIBRI DI TESTO

Anno 1920

Le scuole elementari erano comunali, di solito i libri di testo èditi dalla S.E.I. (Società Editrice Internazionale); venivano ordinati nella quantità necessaria e distribuiti dalla Signora Maestra direttamente in classe.

Quelle pubblicazioni erano fatte con materiale povero, lavorate in maniera affrettata: cuciture applicate alla meglio, incollature che si sbriciolavano, pagine non rifilate ...

Ma il contenuto era di ottima qualità, sia come testo, sia come figure e disegni.

Noi alunne ed alunni provenivamo dall'Asilo Infantile di Campora, dove la bravissima Suor Pia, pioniera del sistema educativo Montessori, ci aveva insegnato che con appena cinque lettere alfabetiche e cinque vocali si può scrivere qualunque parola e che con nove numeri ed uno zero si può fare qualunque calcolo.

A noi piccoli, allora bastò distinguere o scarabocchiare qualche lettera alfabetica o qualche numero, ma poi a scuola seguendo bene gli insegnamenti della Signora Maestra, partimmo come razzi.

Difatti, quando ero in seconda classe, invece di fare l'esercizio di scrittura assegnatoci, scrissi invece quel che la Signora Maestra dettava alla terza classe: eravamo nella stessa aula, e ciò spiega l'errore. Nel mio libro di lettura erano belli i raccontini, graziose le poesiole; semplici ed interessanti i problemi, ai quali spesso aggiungevo i miei quesiti e le mie perplessità: Ma perché un mercante, se compra una merce a 5 lire al chilo, la rivende poi a lire 5.30? Non è un furto? Insomma, il commercio non era attività per me.

Quasi tutti i libri di testo di quegli anni erano riccamente illustrati da un famoso artista: Attilio MUSSINO (Torino 1878-Vernante, Cuneo 1954).

I suoi disegni erano semplici, lineari; le figure umane, ferme o in movimento, erano espressive e piene di vita. Quando ci distribuivano i nuovi testi di scuola, andavamo subito a cercare le figure e guardavamo incantati quei bei disegni.

Un giorno, mentre andavo a casa con un nuovo libro di testo in mano, incontrai un uomo, padre di due scolare, mie compagne di classe, il quale mi chiese:

“Che libro è quello?” “Compiti per le vacanze” “Quanto costa?” “Centesimi settanta.”

“Povere le nostre palanche!”

Questa espressione non mi piacque per niente! Un abisso separava la mentalità di certi individui delle vecchie generazioni da quella di noi piccoli appena affacciati alla vita.

Giunto a casa, aprii la pubblicazione, che si presentava come un quadernetto: che bei disegni! Bambini che facevano le bolle di sapone dal terrazzino, un ragazzo che correva con il cerchio, la poesiole sulla pulizia del mattino:

*Visetto fresco,
Mani pulite,
Presto venite,
Vi bacerò.*

*Visetto scuro,
manine nere,
neppur vedere,
Io vi vorrò.*

E lì a lato, i bei disegni di quell'artista meraviglioso che firmava sempre Attilio.

Quando morì, gli insegnanti nella loro rivista lo ricordarono con un bellissimo articolo e riportarono un suo autoritratto a matita, il mezzo che l'Artista sapeva usare da vero Maestro.

Festa del I a FAMIGLIA al I a scuola materna

Una mamma
(quella di Tabita)

Bambini felici, tanto entusiasmo e musica. Anche quest'anno la festa della famiglia è stata celebrata con grande partecipazione di tutta la comunità nel salone addobbato a festa dalle mamme.

Ha iniziato Chiara dando il benvenuto con un piccolo discorso, mentre i bambini hanno fatto il loro ingresso accompagnati da Suor LeeLamma e Sabrina sempre sorridenti.

Carlo ha messo in scena una favola musicata e recitata..creando un'atmosfera davvero magica. Siamo rimasti tutti molto colpiti nel vedere che i nostri bambini hanno imparato delle parole indiane come pioggia, zanzara, treno, cavalli, soldatini e tamburello attraverso una danza molto allegra.

Subito dopo la danza hanno recitato la parabola della pecorella smarrita con i relativi costumi di scena preparati per l'occasione.

Quest'anno è stato un anno ricco di esperienze positive per i nostri bambini, non solo per le uscite didattiche che hanno arricchito il loro bagaglio umano e culturale ma anche perchè hanno lavorato, sotto forma di gioco, su argomenti fondamentali per la loro crescita quali: l'igiene e la pulizia della persona, l'alimentazione, il corpo umano e l'educazione stradale.

Una canzone di ringraziamento e tanta felicità sui loro volti hanno introdotto sia la consegna da parte di Suor Pasqualina dei diplomi a coloro che l'anno prossimo frequenteranno le scuole elementari: Anita, Chiara e Thomas, sia la distribuzione di uno splendido regalo per non dimenticare l'anno trascorso insieme.

La dolce maestra Sabrina ha preparato una bella sorpresa a Suor LeeLamma: tutti i bimbi hanno recitato una poesia inventata da loro proprio per lei!!

Un momento davvero molto emozionante..

Purtroppo però, un velo di tristezza ci ha sfioccati pensando che a settembre non ritroveremo più la nostra cara Suor LeeLamma, Suor Anna e Suor Pasqualina che ci hanno dato davvero moltissimo durante la loro quotidiana missione!

Non le dimenticheremo mai, saranno sempre nel nostro cuore.

Ancora un grazie per questa bellissima festa che ci ha dato l'occasione per stare insieme ricordandoci, grazie alla gioia dei nostri bambini, il grande dono delle nostre famiglie.

Grazie a tutti!

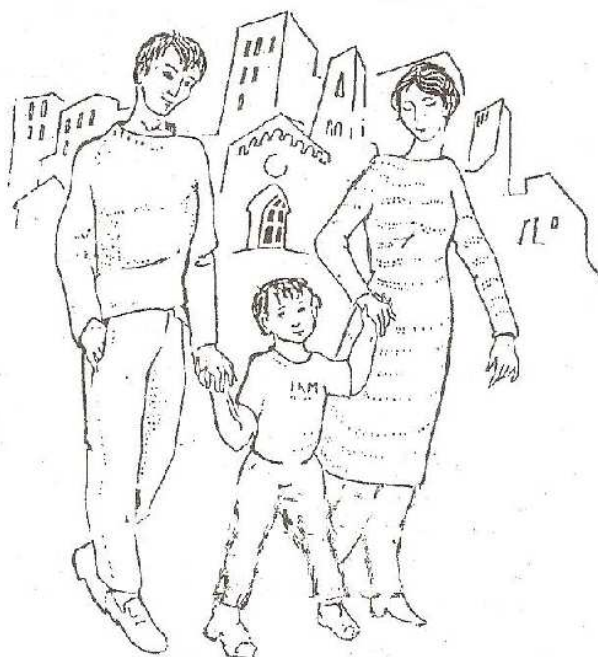




FOTO STORY

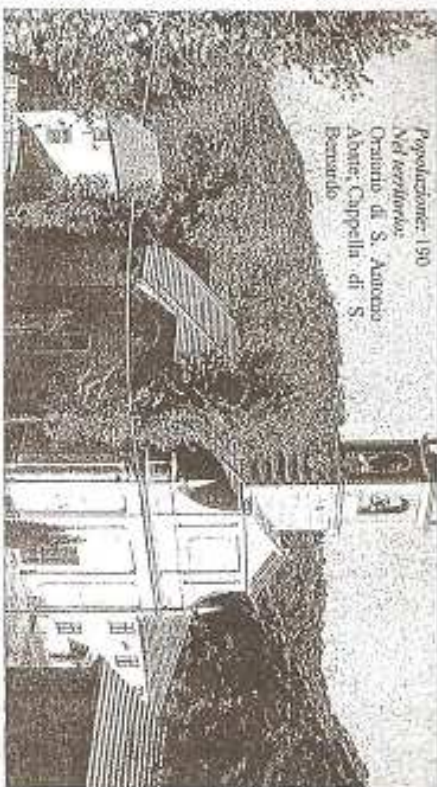


28 MAGGIO 2010



Visita pastorale Da -Il Cittadino- del 2 maggio 2010 parrocchia per parrocchia del nostro Vicariato

San Lorenzo di Torbi - Torbi



Popolazione: 190
Nel territorio:
Oratorio di S. Antonio
Abete, Cappelletti di S.
Bernardo

La chiesa parrocchiale è situata in località Torbi ed è già ricordata in un atto notarile del 1184. Nel 1387, per la cura d'anime, l'unità a san Martino di Paravulco il 23 marzo 1415; rimase in tale situazione fino all'8 aprile 1600, quando l'Arcivescovo Matteo Bivarola la eresse in parrocchia indipendente, affidandola il 28 aprile al prete Andrea Ferrarola. Da una lettera di questo don Ferrarola al sindaco di Genova in data 27 giugno 1625 si viene a formare che tutto il territorio della Fievere di Camosci, del quale Torbi faceva parte, ebbe a subire gravissimi danni dalle soldatesche gallo-sarule. Gli stessi figli Riccaudanti accennano a due ricostruzioni della chiesa, una nel 1311 e l'altra attorno al 1600, ad una navata con cinque altari. Un altare venne nel 1879 dimesso; gravemente il campanile, che fu ricostruito nel 1883.

La planimetria della chiesa si presenta con una larghezza complessiva di ventotto metri e una lunghezza di otto metri e mezzo; sono presenti quattro altari in cui dedicati a sant'

Agnes (già intitolato a san Matteo e a san Nicola di Bari) e alla Madonna del Rosario dove in quest'ultimo è conservata la statua in legno della Vergine Maria. Gli altri due altari sono intitolati a san Siro e a san Giovanni Nepomuceno (già dedicato al Santissimo Crocifisso) e l'altro a san Ursino e al martiro Ferrino e Rosalia. Sull'altare maggiore, di marmo, è presente una pala raffigurante il martirio di san Siro e il martirio di San Lorenzo.

Nel 1940 la chiesa venne interamente e splendidamente affrescata dal pittore Luigi Casarini e tre anni dopo venne rifatto il pavimento.

La piccola ma vivace comunità si ritrova spesso per la celebrazione delle varie feste che si svolgono nel corso dell'anno: la Festa di San Lorenzo, da tempo immemorabile, comprende il primo pellegrinaggio parrocchiale al Santuario della Guardia, il lunedì dell'Angelo.

La Vergine guaritrice è poi ancora festeggiata il 2 giugno presso la cappella campestre della Rocca Maga, sulle alture,

da dove si gode una splendida panorama; la si raggiunge in processione il "Cristo" e l'immagine della Vergine; dopo la festa della salute in S. Messa solenne sul prati presso la cappella e il ministrante insieme, preparato dai volontari (anno scorso per circa 350 persone). E ancora la festa di Maria Regina, di S. Lorenzo (S. Messa e poi assistere ad osservare le stelle cadenti), della Madonna del Rosario e di S. Nicola con la benedizione del bambini (dalle nozze quattro bambini).

In tempi recenti, grazie al volontariato, è stato realizzato un "cappello" sulle parrocchiale che ospita i bambini del catechismo per i ritiri in preparazione ai Sacramenti e i vari gruppi di fraternità. È stata in parrocchia la Conferenza di S. Antonio abate. Come è stato già detto il cantano spirituale è coordinato con le altre parrocchie; celebrazioni di incontri di preghiera e adorazioni si svolgono sempre seguendo un rituale, ogni volta in una delle nostre quattro chiese.

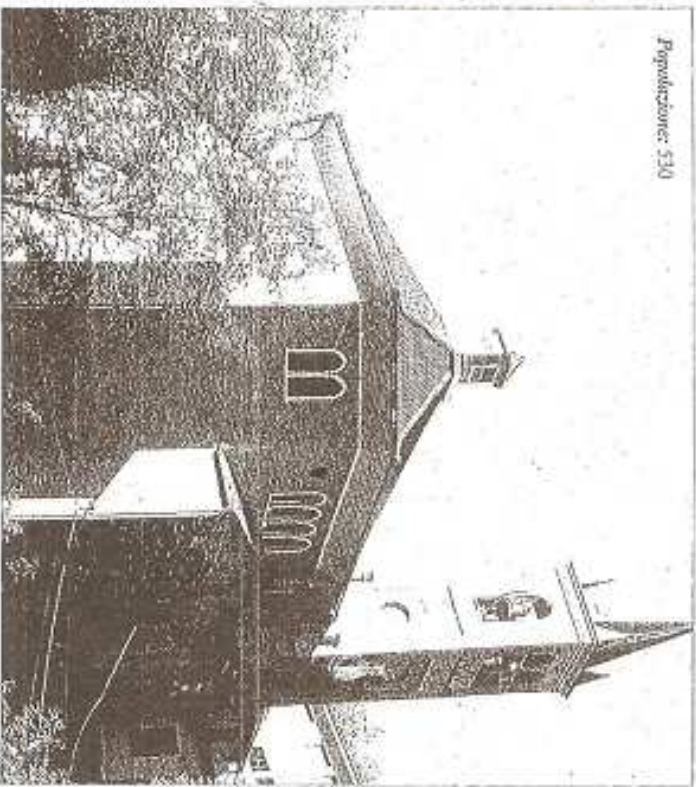
San Rocco - Gazzolo

Anticamente, come cappella dedicata a S. Sebastiano e poi anche a S. Rocco, dipendeva dalla Fievere di Santo Stefano di Larvego. Nel 1618, al tempo dell'Arciprete di Larvego don Giorgio Scorta reduce da un pellegrinaggio a Loreto e a Roma, la cappella raggiunse e prese il titolo di Nostra Signora di Loreto. Il Santuario era un muro turco, preso schivo del generale Lorenzo Scorta fu condotto a Gazzolo, reso libero e avviato agli studi di un sacerdote.

Nel 1806 l'Arcivescovo di Genova, il Beato Tommaso Reggio, eresse la chiesa in parrocchia succursale di Santo Stefano di Larvego. La chiesa nuova, iniziata nel 1904, fu inaugurata nel 1922; il campanile venne eretto nel 1950. Fu don Giuseppe Rossi (Papa) a curare la costruzione della chiesa e si sono molti agiari se quello di Romita, da volume fotografico quadri, dei mobili indispensabili (le panche sono ancora quelle costruite da lui).

La chiesa divenne parrocchiale per decreto del Cardinale Arcivescovo Giuseppe Siri, il 20

Popolazione: 530



maggio 1956. Primo parroco fu il sac. Santo Michele Pedemonte, cui successe l'indimenticabile don Elio Capissano.

Uno degli ultimi parroci, don Gino Virei, ha condotto un restano generale interno, ritoccando il pavimento in marmo e delimitando la chiesa di un pregievole crocifisso lignea. Presso la chiesa di Gazzolo si svolgono gli incontri di catechismo per i bambini.

Festa grande si celebra il 16 agosto, quando San Rocco è onorato dai fedeli di tutte le parrocchie vicine al martedì giunge in pellegrinaggio la parrocchia di Santo Stefano di Larvego, guidati dal suo Arciprete, si accingono un voto fatto al nostro Santio in occasione di una penitenza nel pomeriggio vesperi solenni e processione con i Cristi e l'immagine del Patrono.

Altra festa importante è quella della Vergine Laureana, alla fine di maggio, quando le comunità si dirigono intorno a Maria per chiedere la protezione e l'aiuto.



M.Bice

CON S.FRANCESCO SAVERIO VERSO GESU'

All'imbrunire, percorrendo in auto la strada che da S.Martino giunge a Isoverde, passando per S.Stefano, in questi mesi godi della vista delle rive fiorite che ti vengono incontro in un tripudio di colori e di profumi.

E' una gioia per gli occhi e per lo spirito, mentre il respiro si riempie di effluvi deliziosi e benefici. Con queste piacevoli sensazioni, siamo arrivati, martedì sera, Attilio, Edda, Pina e io, a Isoverde, dove si è radunato il gruppo del R.n.S. per la preghiera di Adorazione su invito di Don Giulio, in occasione della festa del Patrono S.Francesco Saverio.

Ad accoglierci, la bella chiesa invitante, il sorriso gentile di Don Giulio e la grande ed espressiva statua del Santo scolpita nel momento in cui mostra, innalzandola, la croce di Gesù. E' un gesto tanto determinato ed esplicito che le parole non servono a spiegarne il significato, in quell'atto c'è tutto il carisma missionario di S.Saverio: Gesù al primo posto nella vita, camminare sotto il suo vessillo, accettare e trasformare la croce nell'emblema della nostra esistenza, Gesù scudo e difesa, fare conoscere al mondo il messaggio sconvolgente e salvifico che la croce insegna e propone, essere "orgogliosi" di appartenere a Cristo... Sollecitati da questo annuncio, dopo il S.Rosario, aiutati dal canto, fissiamo gli occhi in Gesù presente in forma Eucaristica e ripetiamo: "...e le cose del mondo vedrai scomparir, e una luce di gloria apparir...".

Una luce che ha illuminato tutta la preghiera e che ci ha inginocchiato ai piedi di Gesù come un grande mazzo di fiori, come quei fiori che avevamo incontrato lungo la via e che, ora, uniti, donavano a Lui il profumo della lode.

L'Adorazione è, indubbiamente, un momento di Grazia, è dare e ricevere molto di più, è vivere un'armonia che Michele ha percepito e sottolineato intonando un bel canto di invocazione allo Spirito Santo, la musica ha sciolto il nostro cuore e ha fatto sbocciare sulle labbra di Nuccia una preghiera accorata e fervorosa, così semplice e auten-

tica che cerco di ricordare: "Signore, io sono stupita che proprio a me che sono niente, Tu dai tanto amore e tanti benefici, ti ringrazio perché mi accetti così come sono, con tutti i miei limiti e miserie, il mio cuore canta con Te e per Te, ti offro la mia vita come un canto di lode alla tua Maestà".

Ognuno di noi si è sentito coinvolto da queste ispirate parole, pronto ad accogliere in profondità la "Parola" che il Signore ha subito voluto donarci a conferma della sua benevolenza: "Attingerete con gioia alle Sorgenti della Salvezza... lodate il Signore... proclamate che il suo nome è sublime...manifestate le sue meraviglie" (Isaia 12,3-5). Una meraviglia del Signore sono i suoi Santi e don Giulio ha ringraziato per averci donato S.Francesco Saverio, che con tanto zelo missionario, si è prodigato per Dio e per gli uomini.

"Il suo esempio continua e si riflette anche nella nostra festa" ha proseguito don Giulio: "festa in cui la nostra fede ha la possibilità di nutrirsi e crescere".

Come sempre le 22.30 ci colgono senza farsi attendere. Alla presenza di Gesù si sta così bene che è difficile staccarsene, spesso non si sente neppur più la stanchezza accumulata nella giornata, essa fa il posto alla pace e alla serenità. Dopo aver salutato e ringraziato don Giulio e i parrocchiani di Isoverde per l'accoglienza, ci congediamo con quella particolare gioia nel cuore che ben conosciamo e che, con l'aiuto dello Spirito Santo, ci impegniamo a portare nel mondo.

Gloria e lode a Te, Signore Gesù!

Martedì 22 giugno, ore 20.45, ci verrà a trovare Padre Luigi KERSCHBAMER, missionario agostiniano nelle Filippine, caro amico di don Carlo e di tutta la parrocchia di S.Stefano.

Guiderà una serata di adorazione.

Padre Luigi ha un bel carisma di guarigione di cui, alcuni di noi, hanno fatto positiva esperienza. Accogliamolo numerosi!

Parrocchie di ISOVERDE, GALLANETO, CRAVASCO

Relazione sulla visita pastorale

L'Arcivescovo Angelo Bagnasco è stato in visita pastorale presso il nostro Vicariato dal 3 al 12 maggio 2010.

A Campomorone ci sono stati diversi incontri comuni alle varie parrocchie, tra cui quello con i Consigli Pastorali Parrocchiali e Vicariale, che sono stati invitati a collaborare tra loro e a continuare un cammino che dovrà portare ad un'unità pastorale.

Venerdì 7 maggio, ha celebrato la S.Messa nella Cappelletta di Gallaneto e ci ha raccomandato per i prossimi anni, come priorità, secondo i programmi dei Vescovi Italiani, la cura e la preghiera per la gioventù.

Sabato 8 maggio, il Vescovo ha incontrato la comunità parrocchiale di Isoverde, la prima cosa che ci ha colpito è stato scoprire un pastore affettuoso, particolarmente vicino alla gente e molto attento alle esigenze di tutti. Dopo aver ascoltato la presentazione delle realtà presenti sul nostro territorio e le varie problematiche, ci ha parlato come amico, in maniera spontanea e cordiale, invitandoci ad essere forti nella fede.

Durante l'omelia ci ha ricordato che i tempi del Signore sono diversi dai nostri, che l'importante è non stancarsi di seminare, non soltanto sulla terra fertile, ma anche sulla terra arida. Ci ha invitati ad essere sereni perché, fatta la nostra parte, sarà Dio a provvedere secondo i Suoi disegni.

Ha, inoltre, evidenziato che la collaborazione tra le parrocchia guidate da don Giulio, pur fra tante difficoltà, è un segno della grazia del Signore che ci ha costretti a rinunciare a tanti campanilismi e ad intraprendere un cammino di fede più profonda.

Un altro momento significati vo per il nostro paese è stata la visita alla scuola materna Sr.Vincenza Banfi, dove l'Arcivescovo è stato

accolto con canti e preghiere.

E' rimasto favorevolmente impressionato dalla spontaneità dei bambini, dall'ambiente accogliente e dalla programmazione educativa che mette in primo piano la crescita spirituale.

Infine, nel Parco Giochi ha incontrato i gruppi famiglia del Vicariato.

Anche qui ha pronunciato parole di incoraggiamento, mettendo in evidenza che, nonostante la nostra sia una piccola realtà, sono presenti numerosi gruppi e ci ha invitati a proseguire, con entusiasmo, sulla strada della vocazione che Dio ha assegnato ad ognuno di noi.

Domenica 9 maggio a Cravasco, ha raccomandato la partecipazione alla S.Messa, perché la fede è un fuoco che se non si alimenta, si va spegnendo.

Nella Messa prendiamo la Parola del Signore che è Parola di Vita Eterna e l'Eucaristia che ci dà forza.

Le parole del Cardinale Arcivescovo sono state e saranno fonte di riflessione, faremo tesoro delle sue indicazioni per una crescita vera e profonda nel cammino di fede, uniti e impegnati per far fronte alle necessità della comunità intera, credenti e non...



sommario

orari	pag. 2
varie	pag. 3
prostitute	pag. 4-5
i ricordi del generale n. 312	pag. 6
festa della famiglia alla scuola materna	pag. 7
foto story	pag. 8
v.p. parrocchia per parrocchia del vicariato	pag. 9
r.n.s. vita	pag. 10
relazione v.p. isoverde, gallaneto, cravasco	pag. 11



